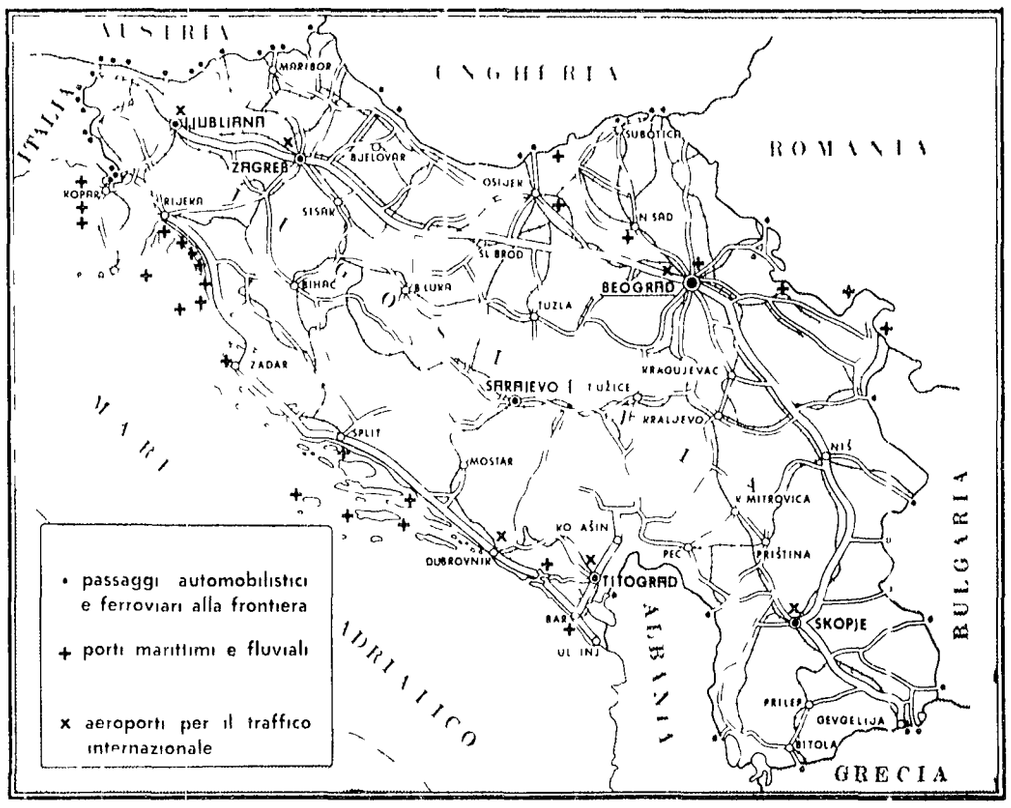
JUGOSLAVIA

Il paese dell'autogestione

La Jugoslavia ieri e oggi



NEL corso degli ultimi due decenni – periodo contrassegnato dall'affermazione dell'autogestione — la Jugoslavia ha raggiunto notevoli risultati nello sviluppo democratico del suo sistema politico e socio-economico delle forze produttive della produzione di beni materiali e in generale aumento della ricchezza nazionale e del tenore di vita.

Si può apertamente affermare che non vi è neppure un settore dell'attività sociale produttiva dove non si siano registrati profondi significativi mutamenti e dove non si rilevi una rapida ascesa e un generale avanzamento. Gli articoli contenuti in questo supplemento ognuno a suo modo, tendono ad illustrare tutto ciò. Per evidenziare meglio le caratteristiche di questo sviluppo diamo qui alcuni dati.

Nel 1950 il reddito nazionale pro capite in Jugoslavia raggiungeva i 200 dollari ed era del 45% al di sotto del reddito medio nazionale del mondo. Quest'anno esso supererà i 700 dollari pro capite (sarà cioè del 20% circa al di sopra del l'attuale reddito medio nazionale mondiale). La dinamica dello sviluppo economico espressa per categorie di reddito dimostra che la Jugoslavia nel corso di questi due decenni si è trovata fra i paesi che hanno realizzato il maggior sviluppo. Se prendiamo come riferimento il reddito nazionale dei paesi altamente sviluppati e lo consideriamo 100 nel 1950 quello jugoslavo era 17 e quest'anno sarà 35. Ma se facciamo il rapporto tra il reddito (100) dei paesi socialisti europei risulta che il reddito medio jugoslavo nel 1950 era 65 ed ora è 77.

In altre parole il reddito medio nazionale jugoslavo nel corso di due decenni è aumentato più rapidamente di quello mondiale e più velocemente che negli stessi paesi industrialmente sviluppati, siano essi capitalisti o socialisti.

L'intero prodotto sociale è aumentato nello stesso periodo del 285% o meglio con una media annua del 7%. La popolazione agricola era nel 1950 il 65% dell'intera popolazione mentre oggi rappresenta solo il 45%.

In 20 anni sono stati costruiti 17 000 km di strade moderne. La produzione industriale è aumentata del 170% del 9,6% annuo. Mentre nel 1952 la produzione dell'elettroenergia in Jugoslavia raggiungeva i 2,7 miliardi di Kwh l'anno scorso ne sono stati prodotti più di 21 miliardi. Venti anni fa in Jugoslavia era del tutto assente la produzione di automobili di frigoriferi di televisori di macchine lavatrici e di altri elettrodomestici mentre l'anno scorso sono state fabbricate 80 000 automobili 520 000 frigoriferi 350 000 televisori 180 000 lavabiancheria.

Questi dati illustrano ampiamente il rapido sviluppo economico e l'accresciuto tenore di vita. Inoltre va aggiunto che nel corso di questi 20 anni in Jugoslavia sono stati costruiti 1 650 000 appartamenti ciò significa che 1 cittadino su 3 ha ricevuto un nuovo appartamento. Venti anni fa solo il 12% degli jugoslavi era occupato nell'industria e in altri settori mentre oggi il 20% (non si considerano in questa cifra i contadini). Si rileva un rapporto similare per quanto riguarda la popolazione scolastica. Venti anni fa solo il 14% della popolazione frequentava i vari tipi di scuola, oggi il 20% degli jugoslavi frequenta la scuola dell'obbligo il liceo, le scuole professionali e superiori e l'università. In passato la scuola obbligatoria (dai 7 ai 14 anni) era frequentata dal 30% dei ragazzi adesso dal 90%. I licei dal 14% della gioventù dai 14 ai 19 anni (oggi dal 35%), l'università e le scuole superiori era frequentate dall'1,6% dei giovani dai 19 ai 23 anni mentre oggi vi studia il 6,7%. Tutta la popolazione jugoslava gode dell'assistenza sanitaria e di tutti gli altri benefici sociali.

Il nuovo piano di sviluppo

Le caratteristiche della pianificazione nel quadro dello sviluppo dell'autogestione

Mille dollari a testa: l'obiettivo del nuovo piano quinquennale

L'aumento del tenore di vita negli ultimi anni

NEL SISTEMA economico jugoslavo basato sull'autogestione dei mezzi di produzione di proprietà sociale da parte dei lavoratori la pianificazione ha caratteristiche specifiche.

Il piano e il mercato il loro rispettivo sviluppo tendono a comporsi nel sistema in modo ottimale. Questi obiettivi economici in tal modo si possono attuare più razionalmente liberalizzando le leggi economiche oggettive. Nello stesso tempo si prendono in mute particolari a tutti i livelli della società dalla federazione alle imprese economiche per affrettare la realizzazione di quegli obiettivi in maniera più completa e razionale. Ciò significa che tutto lo sviluppo viene pianificato mentre la realizzazione degli obiettivi pianificati si attua con metodi diversi.

Ora è in preparazione il nuovo piano quinquennale per il periodo 1971-1975 che presenta alcune importanti caratteristiche.

Prima di tutto esso viene elaborato sulla base di nuove tesi sulla pianificazione conformi all'effettivo grado di sviluppo dell'economia e dei rapporti economico-sociali. Importante è che tutta la pianificazione si basi sui programmi sulle tesi e gli atteggiamenti della base economica e sociale dell'imprese economiche e delle loro associazioni dei comuni e delle repubbliche.

Il piano della Federazione non è la somma dei piani di sviluppo delle repubbliche singole ma deve essere la composizione armonica di tutti i fattori dello sviluppo basato soprattutto sui programmi autogestivi di singoli settori dell'economia e di singole regioni del paese in continua ricerca di conciliare interessi spesso assai diversi.

Nello stesso tempo si trattano i problemi della strategia a lunga scadenza dello sviluppo economico del paese e della politica a lungo termine dello sviluppo dei settori più importanti quali l'energetica il traffico l'agricoltura il turismo ecc. I risultati di questo studio ci serviranno per controllare nella misura del possibile il piano a medio termine dal punto di vista della politica a lunga scadenza. Quali potenziali scientifici siano stati mossi lo si vede dal fatto che soltanto per delineare la strategia a lunga scadenza dello sviluppo del paese stanno lavorando assieme 12 tra i più affermati Istituti economici.

Poiché il prossimo piano quinquennale deve essere approntato entro quest'anno l'Assemblea federale ne ha esaminato e accettato recentemente il concetto fondamentale. Il piano avrà dunque tre scopi principali.

Primo costante aumento del tenore di vita particolarmente di quello individuale e sociale del lavoratore e di tutta la popolazione nel suo complesso.

Secondo un ulteriore trasformazione della società intensificando la realizzazione dei rapporti socialisti autogestivi ed economico-sociali che consentano di liberare ulteriormente e di stimolare la creatività dell'uomo sotto tutti gli aspetti una maggiore liberalizzazione delle leggi economiche oggettive ed una più efficiente organizzazione sociale. Sarà inoltre perfezionato tutto il sistema per assicurare una maggiore stabilità e sicurezza sociale.

Terzo creazione delle condizioni per uno sviluppo talmente rapido delle repubbliche e delle regioni autonome da ridurre sensibilmente le differenze di sviluppo esistenti tra le repubbliche più avanzate.

La realizzazione di queste mete diventa essenziale possibile con l'aumento dinamico dell'economia in condizioni di maggiore stabilità intensificando e modernizzando il lavoro che ci porterà nel 1975 ad un livello del reddito nazionale di 1 000 dollari e in secondo il potere d'acquisto interno del dinaro. Ciò eleverebbe il tenore di vita di circa il 35 per cento pro capite.

Per raggiungere il reddito di 1 000 dollari bisogna proseguire col tasso di incremento che fu caratteristico della maggior parte dello sviluppo postbellico uno dei più alti del mondo. Seguendo tale dinamica la Jugoslavia diminuirà gradualmente le differenze che la separavano dai paesi più sviluppati. Prima della guerra la Jugoslavia si trovava ad un terzo dello sviluppo dell'Europa occidentale mentre ora è giunta alla metà dell'attuale sviluppo degli stessi paesi. Recentemente essa ha raggiunto il livello medio di sviluppo mondiale ed ora sta rapidamente superandolo.

Ci si chiede ora con quale strategia economica si potranno realizzare gli obiettivi del piano.

Nel quinquennio 1971-1975 si prevede di aumentare la produttività del lavoro del 6 per cento all'anno (come nel periodo del 1966-1970) e il numero degli occupati del 2-3 per cento. Ciò è indispensabile per poter seguire il veloce sviluppo dell'efficienza e della produttività nel mondo moderno e nello stesso tempo per poter impiegare tutta la popolazione attiva e migliorarne la struttura economico-sociale. Per realizzare questo programma si prevede inoltre l'aumento dell'esportazione nella misura del 50 per cento in più della stessa produzione potenziando notevolmente il volume jugoslavo degli scambi e il suo peso nella divisione internazionale del lavoro.

Il nuovo piano quinquennale sarà un programma a medio termine per realizzare la riforma sociale ed economica iniziata nel 1965.

Da questo punto di vista uno dei maggiori cambiamenti nel sistema economico previsto dalla concezione del piano si riferisce alla disponibilità del l'accumulazione dei mezzi destinati all'investimento. Come noto nelle prime fasi dello sviluppo di quei mezzi disponeva prevalentemente lo Stato. Paradoxalmente questa prerogativa venne trasferita alle economie stesse le decisioni per l'investimento si prendono sempre di più nelle stesse aziende e collaborazione con le banche. Nel quinquennio 1966-1970 l'economia disponeva mediamente del 70 per cento dei mezzi per l'investimento mentre lo Stato deve sul rimanente 30 per cento.

Il nuovo piano prevede che le aziende e le banche a poco a poco di tutti i mezzi destinati alla riproduzione allargata e così questi mezzi non saranno alienati dalle aziende. Per realizzare altri obiettivi interessi sociali superiori si prevede di mantenere una parte dei mezzi delle aziende in modo che queste siano obbligate a fare credito ad alcuni settori (che però sono obbligati alla restituzione) quali il fondo per lo sviluppo dell'economia complessivamente più sviluppata quello per incrementare le esportazioni.

Questi mutamenti nel meccanismo economico dovranno contribuire a un più efficace aumento degli investimenti e a superare le vecchie imposta zioni nella direzione economica del paese.

RIKARD STAJNER
direttore dell'Istituto federale per la pianificazione economica

Aperti verso il mondo

QUANDO tra i villeggianti che trascorrono i week-end scierdo sui pendii della Kranjska Gora o passeggiando lungo la costa istriana si sente tanto parlare italiano quanto lo sloveno e il serbocroato nessuno s'meraviglia più così come il cameriere di Trieste o di Venezia trova normale sentire ospite rivolgersi in una delle lingue del popolo jugoslavo.

Per i fotoreporter non sono più interessanti le lunghe colonne di auto che rapidamente e senza gran formalità i doganieri lasciano passare attraverso la frontiera nord-orientale. I giornalisti hanno notato che in un solo giorno per le strade di Budapest circolavano più di quaranta pullman jugoslavi solo perchè tutti i passeggeri erano donne che festeggiavano l'otto marzo festa internazionale della donna.

Lo scorso anno nei 175 posti di frontiera esistenti in Jugoslavia c'è stato un transito nei due sensi di ben 4 milioni di unità (dei quali 3,3 milioni stranieri e 0,6 milioni jugoslavi) ed è un dato che non si legge più come un fatto eccezionale perchè questa intensa circolazione dei turisti è diventata per i cittadini jugoslavi un avvenimento comune. Per uno jugoslavo è normale trovare nelle edicole oltre a quelli locali giornali e riviste come la «Pravda» di Mosca l'«Die Welt» tedesco «l'Unità» italiana il «New York Times» americano [illegible] settimanali e italiani [illegible] di tutti i paesi sia socialisti che occidentali in cui si trovano talvolta articoli non eccessivamente favorevoli alla Jugoslavia.

Questa libertà di contatto con il mondo è una componente importante dell'autogestione socialista jugoslava della politica che parte dal principio secondo il quale le capacità creative dell'uomo possono svilupparsi soltanto in un'atmosfera libera e democratica. L'uomo crea il socialismo e lo fa per lui che lo si crea.

La Lega dei comunisti jugoslavi che ha proclamato questo principio ritiene che per un consapevole orientamento verso il socialismo basato sull'autogestione l'individuo debba avere la possibilità di ottenere tutte le informazioni circa i movimenti e le tendenze in atto nel mondo. Questo per poter conoscere meglio i problemi i fatti e le realtà che lo circondano e per poter anche cogliere gli aspetti positivi e negativi e fare gli opportuni raffronti tra la sua situazione e quella degli altri.

Facendo parte del mondo al quale intende dare un contributo attivo per la collaborazione internazionale su basi di parità per la sicurezza di tutte le nazioni e per la coesistenza la Jugoslavia si è aperta ad una ampia circolazione di idee di esperienze al confronto tra gli uomini e gli scambi commerciali.

Tale orientamento si riflette in tutti i settori della vita sociale politica economica culturale e sportiva jugoslava.

Cercando di facilitare questo transito la Jugoslavia ha abolito finora i visti con 24 Paesi mentre la sua frontiera verso l'Italia viene definita la frontiera più aperta del mondo. Per quattro Paesi i visti sono in vigore solo per i viaggi privati e per 25 Paesi sono abolite le tasse per i visti.

Basta dare uno sguardo ai programmi delle Case editrici o ai cartelloni dei teatri e dei cinema jugoslavi per vedere con quale intensità e tempestività le opere straniere arrivino davanti al pubblico jugoslavo. Sono circa 300 all'anno i film importati e nel 1968 secondo i dati sono state pubblicate 1376 opere di autori stranieri in più di 20 lingue diverse. Sono rappresentate anche le lingue dei gruppi nazionali minoritari che vivono in Jugoslavia fra le quali anche l'italiano. Lo stesso anno le Case editrici jugoslave hanno pubblicato 111 opere in collaborazione con editori stranieri con una tiratura di 1 374 000 copie.

La società jugoslava ha arricchito la sua democrazia aprendosi anche nella politica estera del Paese accettando il fatto che l'elaborazione di questa politica i suoi orientamenti non possono interessare solo il Governo federale il Ministero e il Parlamento ma anche tutti coloro che partecipano alla collaborazione con il mondo esterno. È questa una larga cerchia di interessi — che va dalle repubbliche alle regioni autonome ai comuni fino ai consorzi economici alle aziende che collaborano con l'estero alle organizzazioni sindacali istituti scientifici e a tutti coloro che più o meno direttamente contribuiscono a consolidare i rapporti della Jugoslavia con l'estero.

La politica aperta proclamata in molti documenti statali e di partito è una delle caratteristiche fondamentali della società socialista jugoslava.

Questa impostazione è stata ribadita al IX Congresso del Partito comunista jugoslavo tenutosi a Belgrado verso la metà di marzo dello scorso anno. Nella risoluzione sulla lotta della Lega dei comunisti jugoslavi «per la collaborazione internazionale su piede di parità per la pace e per il socialismo» è detto che «L'apertura della nostra società verso il mondo esterno e la nostra prontezza per il libero scambio con tutti i Paesi prima di tutto la libera circolazione della gente delle idee e delle esperienze è una prova della forza del nostro libero sistema di autogestione».

Branko Skrinjar

I rapporti jugo-italiani

L'IMPRONTA specifica e caratteristica dei rapporti jugo-italiani viene dalla ricchissima a varia collaborazione della reciproca vita culturale economica e politica. Rapporti ad un grado così elevato tra Paesi a diverso ordinamento sociale e con diversa colorazione sulla scena internazionale possono essere citati come esempio raro se non unico in Europa e nel mondo. I confini aperti tra i due Paesi sono divenuti un simbolo di buon vicinato in tutto il mondo. Lo scorso anno la frontiera italo-jugoslava è stata attraversata nei due sensi da 80 milioni di persone delle quali circa 30 milioni nell'ambito di piccolo traffico di confine. Sempre nel 1969 le merci in transito hanno raggiunto i 258 milioni di dollari a tanto infatti è ammontato il volume degli scambi economici reciproci.

Per comprendere appieno la portata del progresso compiuto nello sviluppo dei rapporti reciproci bisogna tener presente che al termine delle due guerre mondiali i due Paesi si trovarono in conflitto in contese territoriali accompagnate da periodi di tensione. Come si è potuto superare un simile stato di cose? Il segreto del successo va ricercato a nostro avviso nella reciproca stima delle due parti nel rispetto degli elementi specifici dell'ordinamento sociale interno e delle rispettive posizioni internazionali. Adempiendo a questo presupposto essenziale la politica estera dei due Paesi ha mirato e con esito favorevole a realizzare una collaborazione di ciascuno Stato.

Pur appartenendo l'uno ad un blocco militare e seguendo l'altro una politica di non allineamento Italia e Jugoslavia hanno punti di vista assai vicini sui problemi della stabilità e della pace mondiale in particolare nel Mediterraneo e nell'Europa meridionale. Interpretando in modo giusto gli interessi nazionali Jugoslavia e Italia sono pervenute non soltanto alla collaborazione comune di principi ed idee [illegible] tentativo di stabilizzare la situazione nella regione in cui entrambe hanno contribuito in proprietà e sicurezza e la pace propugnata l'azione del Paese a favore di una soluzione politica della crisi nel Medio Oriente nell'ambito dell'ONU e della [illegible] della risoluzione del Consiglio di Sicurezza [illegible] di vedere i popoli [illegible] principi dell'indipendenza e del diritto [illegible] esistenza di tutti i popoli e di tutti gli Stati del Mediterraneo. Questa comune convinzione scaturisce tra l'altro dalle positive esperienze dell'amichevole e [illegible] forme collaborazione che Italia e Jugoslavia hanno saputo allacciare. Collaborazione che anche Paesi con ben più ricca storia di rapporti reciproci possono invidiarci.

Vukoje Bulatovic

Stretta collaborazione di due partiti

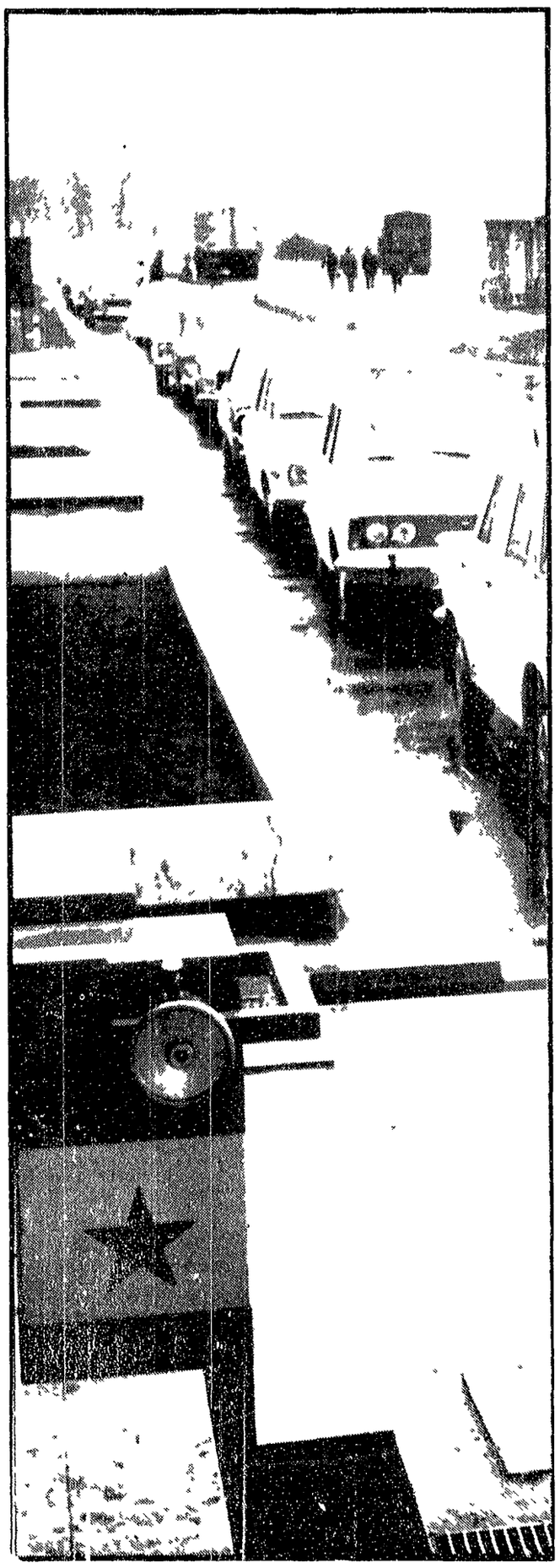
Le relazioni fra [illegible] italiano e la Lega [illegible] Jugoslavia [illegible] di molti anni di un [illegible] collaborazione politica e di una grande affinità di vedute sulla maggior parte dei problemi sui rapporti internazionali e sulla collaborazione fra i partiti e i movimenti operai e progressisti del mondo. Coltivando le relazioni reciproche sui principi del rispetto [illegible] e della reciproca fiducia su questi stessi principi che caratterizzano anche su più ampie basi gli internazionali [illegible] i due partiti intendono di offrire il loro apporto [illegible] incremento della collaborazione e della comprensione con gli altri partiti e movimenti.

La lotta per la completa affermazione delle vie nazionali al socialismo rappresenta l'ossatura attorno alla quale si muovono i comuni sforzi creativi e di ricerca dei due partiti. Da ciò anche la comune opinione che senza l'autonomia di tutti i partiti operai non ci può essere un loro effettivo ruolo rivoluzionario. Rappresenta la richiesta permanente che il PCI e la LCJ pongono ai loro partner nella collaborazione internazionale.

L'analisi attiva e tempestiva dell'andamento dei processi sociali su scala nazionale e internazionale il reciproco cambio di opinioni e di esperienze si sono dimostrati un metodo efficace per rimuovere i fattori e per arrivare a una completa comprensione anche in casi in cui non c'è totale convergenza di vedute.

Aprendo dal fatto che i due partiti occupano posizioni differenti nei rispettivi paesi la loro reciproca collaborazione non perde mai di vista l'importanza dell'incremento dell'amichevole collaborazione interstatale tra Italia e Jugoslavia considerando questi rapporti una premessa anche per la collaborazione tra il movimento operaio dei due paesi. Perciò anche le relazioni di buon vicinato e di amicizia tra Italia e Jugoslavia possono essere considerate conquiste comuni di tutte le forze democratiche dei due paesi amici.

v. b.



Alla frontiera italo-jugoslava una delle frontiere più aperte del mondo. I 175 posti di frontiera del paese lo scorso anno è stato attraversato da un transito di 74 milioni di unità